ACQUA VIVA

ANNO VI N. 7 * 31 DICEMBRE 1998

Mensile della Diocesi di Oppido M. - Palmi

"La verità vi farà liberi" (Gv 8, 31)

EDITORIALE

E' Natale! Siamo alla fine dell'anno e prossimi al 1999. ACQUA VIVA porge a tutti i suoi lettori i migliori auguri di Buon Natale e Buon Anno. Un anno, questo, in cui non tutte le cose sono andate come dovevano o come volevamo che andassero. A qualcuno potrebbe venire subito in mente la domanda. "Di chi la colpa?".

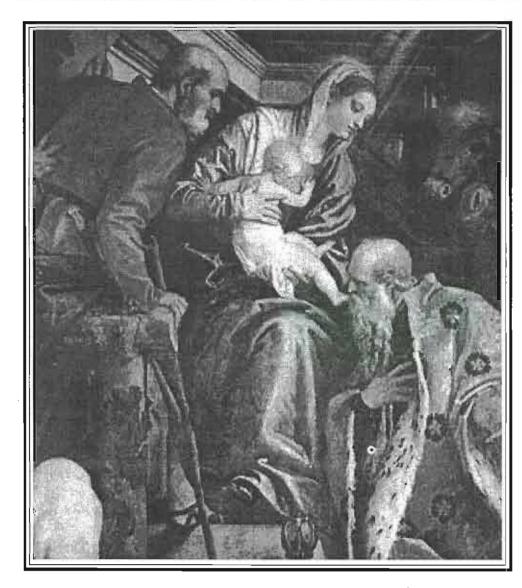
Noi della Redazione di ACQUA VIVA non vogliamo cadere in questo peccato originale. Non sta a noi trovare le cause; a ciascuno di noi, invece, sta a cuore che il Natale del Signore sia davvero la nascita di Gesù nel cuore dell'uomo, che ciascuno di noi "cambi, si converta, diventi migliore"; a noi sta a cuore che ogni uomo diventi "uomo di buona volontà", fratello di chi gli sta accanto, soffra con chi soffre, ami con chi àma, pianga con chi piange; a noi sta a cuore che ciascuno, bianco ò nero, del Nord o del Sud, a qualsiasi religione o etnia appartenga, possa diventare "un cuor solo e un'anima sola?' per amore del Signore. Il resto sono solo parole, vuol dire scrivere sulla sabbia, essere "sepolcri imbiancati", essere "campane squillanti", forse anche scordate; vuol dire costruire una casa sulla sabbia e non sulla roccia.

Alla vigilia dell'Anno giubilare, nell'era del "villagio globale", è tempo di abbandonare certe filosofie che continuano a proporre "homo homini lupus". Vorremmo gridare al mondo intero: basta con la droga, basta con la mafia, basta con la delinquenza comune e non, basta con la prostituzione, basta con la pedofilia, basta con lo sfruttamento minorile, basta con la corruzione a tutti i livelli, basta con le stragi del sabato sera, basta con la prepotenza e la violenza, spesso fisica e morale, degli Stati, dei Governi, dei potenți, dei deboli. Basta, in una parola, con tutto ciò che distrugge la dignità dell'uomo, a nome, a volte, di una scienza "a uso e consumo proprio", dove non c'è posto per l'etica il cui centro deve essere l'uomo, e invece si registra il titanico sforzo umano di costruire la torre di Babele, di sfidare il cielo con tutti gli esperimenti nucleari. L'uomo sta distruggendo la natura (anche l'uomo), ma la natura, prima o poi, distruggerà l'uomo.

Basta. E' Natale. Gesù è venuto a salvare l'uomo, a liberare l'uomo da ogni qualsiasi schiavitù, morale e fisica, anche dal peccato. Quel Bambino nato 2000 anni fa in una grotta possa nascere ancora oggi nel nostro cuore, nelle nostre famiglie, nelle nostre città nel Villaggio Globale, allora sì che l'uomo sarà diverso, proprio come Madre Teresa, Giovanni Paolo II, ci hanno insegnato con l'esempio delle loro vita.

Buon Natale. Buon Anno.

Buon Natale



IL VERBO SI E' FATTO CARNE

Nella solennità del Natale celebriamo l'unione misteriosa della natura divina con quella umana nell'unica Persona del Verbo incarnato, Gesù Cristo

Nella professione di fede del Concilio di Calcedonia (451) c'è scritto: "Crediamo un solo e stesso Cristo Signore Figlio Unigenito, in due nature non confuse, immutabili, indivise, inseparabili, non essendo stata mai tolta la differenza delle nature a motivo dell'unione, anzi essendo salva la proprietà di entrambe le nature, che concorrono in una sola Persona e sussistenza, non ripartito o diviso in due persone, ma un solo e stesso Figlio Unigenito Dio Verbo Signore Gesù Cristo"

Insieme con il dogma trinitario, l'Incarnazione è il fondamento del cristianesimo.

Prima del Concilio di Calcedonia era stata definita la divinità di Cristo nei Concili di Nicea (325) e di Costantinopoli 1(381). Ma fu con Calcedonia che si definì il rapporto tra la divinità e l'umanità di Cristo in modo così perfetto da superare le due opposte concezioni del duofisimo, sostenuto dalla scuola antiochena che con i suoi esponenti Diodoro di Tarso, Teodoro di Mopsuestia e Nestorio accentuava la separazione tra natura divina e umana, e del monofisimo, sostenuto dalla scuola alessandrina, che soprattutto con Eutiche esagerava l'unità delle due nature, nel senso di un assorbimento dell'umanità nella divinità.

Il simbolo di Calcedonia, pertanto, influenzato positivamente dall'epistola dogmatica ad Flavianum di papa Leone I, espresse la dottrina dell'unione ipostatica, per cui bisogna parlare di due nature, non confuse ma riunite in un'unica persona e sussistenza, detta ipostasi.

Questo sublime mistero, che noi crediamo e adoriamo perchè rivelato da Dio, viene celebrato, pregato e vissuto nella sublime celebrazione del Santo Natale.

Buon Anno

Nel NATALE il segreto della vera Pace

Messaggio del Vescovo per il Natale[®]

Fare della città della Piana, la città dei diritti: è questo l'invito che il nostro Vescovo S.E.Mons. Domenico Crusco, rivolge alle istituzioni, ai sacerdoti ed ai fedeli tutti della Piana nel suo messaggio per il Natale 98 e la Giornata della Pace 99.

Mons. Crusco, dopo aver affermato che "non possiamo fermarci ad una rievocazione solo sentimentale del Natale", invita tutti a "lasciarsi illuminare" dalla luce del Natale e a dirigere i passi "verso le tante grotte del mondo dove troveremo i tanti bambini che non hanno trovato posto nelle case, ma soprattutto nel cuore degli uomini; le tante grotte dove troveremo i tanti "uomini senza" della fine del secondo millennio, tutte quelle persone che al pari di Gesù, vengono private di tanti diritti fondamentali".

Segue a pag 2

Dossier

Evangelizzazione e pastorale della scuola

di don Vittori Bonati

pagg. 5-6

Aspromonte dolce terra...

di Giuseppe Richiedei

pag. 7

Scuola

L'autunno caldo della scuola

di Luigi Marafiori

Continua da pag. 1

Nel NATALE il segreto della vera Pace

Il Vescovo prendendo lo spunto dal tema della

autorealizzazione. Una società, che non mare in causa, soprattutto, ognuno di noi e tutti noi.

Tutti siamo chiamati, infatti, a creare una nuova cultura del lavoro.

Come cristiani, singoli e comunità, non possia-

coscienza di chi si impegna per la costruzione di una società più giusta e più comunitaria.

Legato al problema del lavoro e dello sviluppo in generale, noi dobbiamo registrare, purtroppo, la presenza di quell'altra piaga disonorante della nostra società, che è la mafia, causa principale del sottosviluppo e del degrado sociale.

Per contrastare l'enorme potere della delinquenza organizzata, non basta, come ho detto più volte, reprimerla; né servono misure straordinarie basate su poteri speciali o sull'impiego dell'esercito, che finiscono spesso per aprire il varco a scelte controproducenti e lesive dei diritti di tanti cittadini onesti.

Io sono convinto che la lotta alla mafia passa, necessariamente, attraverso la lotta alla disoccupazione, attraverso interventi adeguati e mirati in campo economico e sociale.

A fianco a questo impegno dello Stato, non deve mancare, naturalmente, la nostra sollecitudine pastorale, educativa, e socioculturale.

Mentre chiediamo alla società politica (alle istituzioni preposte) un impegno serio e organico, non possiamo trascurare le nostre responsabilità per la costruzione della "città dell'uomo" e la nostra missione di evangelizzazione per affermare la cultura della non violenza e della legalità anche con l'esempio, la testimonianza, la trasparenza dei comportamenti, e vincere così anche ogni complicità, connivenza, passività.

Non dimentichiamoci che sostanzialmente è il diritto alla vita ad essere minacciato nel nostro territorio.

A questa minaccia concorre non poco una cultura edonistica ed individualistica che si esprime anche nella pratica aberrante dell'aborto e nelle varie forme di egoismo personali, familiari e di gruppo.

Non possiamo trascurare, ancora, tutto ciò che si tiferisce alla "qualità della vita" e che dipende dalla presenza ed efficienza dei servizi sociali, a partire dalla sanità e dalla scuola, che nel nostro territorio anziché essere una risorsa per la crescita di tutti diventano delle vere palle al piede per lo sviluppo sociale e fattori di negazione del fondamentale diritto alla salute ed all'educazione.

Lo spettacolo che in questo campo si presenta agli occhi di tutti è quello di edifici scolastici spesso fatiscenti e di strutture sanitarie dove c'è il degrado totale, accompagnato dalla mancanza di rispetto della dignità del malato.

Anche in questo settore, purtroppo, non posso non denunciare l'inefficienza e il malcostume della società politica, insieme, non di rado, all'incompetenza ed alle carenze professionali dei responsabili tecnici e manageriali.

Tutto questo non ci esime, naturalmente, dalle responsabilità che abbiamo come operatori e come cittadini.

I tanti "cristiani praticanti" che lavorano nella scuola, nella sanità, negli uffici pubblici, esercitano tutta la loro competenza professionale e responsabilità tecnica facendo fino in fondo il "dovere del proprio stato" sapendo che il proprio ufficio, la propria scuola, la propria mansione professionale è al servizio del bene comune?

Tutti noi ci rendiamo conto che come utenti e come cittadini siamo responsabili di come vanno le cose nel territorio? Esercitiamo fino in fondo il nostro diritto-dovere di cittadinanza attiva?

Se fossero più diffusi questi atteggiamenti positivi, certamente, non ci sarebbero tanti "peccati sociali" dei cristiani e tanti "peccati di omissione" anche sul terreno speciale della carità che è l'impegno politico, ove invece assistiamo al crescere del disimpegno che lascia spazio al malcostume politico di cui in questi giorni vediamo le conseguenze anche a livello regionale, dove non si riesce a formare un governo, e a livello di territorio della Piana, dove siamo costretti a registrare nuovamente segnali di chiusure campanilistiche e municipalistiche, che tanto danno hanno prodotto nel passato.

Io mi chiedo, ancora: quando nella Piana riusciremo a vedere un edificio scolastico decente ed una scuola veramente funzionante? Quando potremo vedere un ospedale, che possa veramente essere chiamato tale e dove ci si possa veramente curare? Quando potremo vedere servizi sociali veramente efficienti, a favore dei minori, dei giovani e degli anziani?

Ad ognuno di noi e a tutti noi la risposta, perché ognuno e tutti siamo chiamati in causa".

Il Vescovo conclude il suo messaggio esortando tutti all'impegno, a programmare la vita a partire dal bene comune per fare della Piana "la città dei diritti".



Giornata della Pace "Nel rispetto dei diritti umani il segreto della vera pace", denuncia con parole chiare e severe la privazione di alcuni diritti fondamentali nella Piana di Gioia Tauro.

Di questa parte del messaggio riportiamo integralmente passi più significativi.

"La mancanza di lavoro è uno dei più gravi problemi della nostra Piana, è la più grande piaga sociale del nostro territorio: la disoccupazione che è soprattutto giovanile e soprattutto intellettuale.

Il lavoro non va inteso infatti solo come strumento di guadagno per la conquista del benessere materiale, ma come dimensione fondamentale della persona umana, fattore di identità e di

riesce ad offrire ai suoi membri la possibilità di un lavoro, non è certamente una comunità fondata sulla giustizia e sull'amore.

Non posso, allora, quale pastore di questa Chiesa particolare, non denunciare questa triste realtà e non posso non condannare la lentezza dell'azione di governo per creare nuovi posti di lavoro.

E' vero si che c'è il porto di Gioia Tauro ed è vero anche che non possiamo caricare il Porto di tutte le attese, ma mi chiedo: veramente è stato fatto tutto il possibile per realizzare opportuni à occupazionali più consistenti?

E naturalmente non intendo chiamare in causa solo il governo centrale ma anche il governo regionale e le amministrazioni locali. Intendo chiamo fermarci alla denuncia e alla rivendicazione, ma dobbiamo domandarci anche cosa possiamo e dobbiamo fare per uscire da questa situazione. Tutti dobbiamo impegnarci per una nuova cultura del lavoro, capace di stimolarci a cercare – trovare - inventare lavoro.

Diritto al lavoro significa anche dovere del lavoro, inteso come esercizio attivo di tutte le nostre capacità di trovare una soluzione personale e collettiva, senza "aspettare il posto" attraverso i canali dell'assistenzialismo, del clientelismo e senza trascurare tutte le opportunità che l'evoluzione socioeconomica ci offre (nuovi lavori, cooperazioni, imprese sociali...)

Chi poi un lavoro ce l'ha, deve esercitarlo con spirito di servizio, con la



La vocazione di genitori

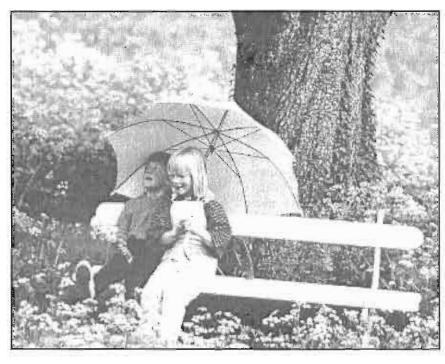
Quando ci conoscemmo la promessa che fu quella di percorrere un po' di strada insieme. Da "buoni scout" questa promessa era ed è ricca di significati, la "strada" per noi è zaino in spalla, sinonimo di fatica, di condivisione, di fraternità ma soprattutto di essenzialità e di amore.

Molte sono le cose che nella nostra storia, giorno per giorno, abbiamo costruito nella condivisione di idee, passioni e scelte, nel dialogo cristiano e nella preghiera, fatta di parole e di gesti. Forse tra tutte quella che più ci fa sentire uniti e testimoni è quella della maternità/paternità.

La scelta di diventare genitori, di donarsi affidandosi a Dio e a Lui chiedendo protezione, forza e fede, è diventata realtà e con essa la gioia di realizzare quella che noi talvolta definiamo la nostra "vocazione".

E' arrivata così Maria Chiara che oggi ha poco più di due anni, il suo sorriso, la sua tenerezza sono la nostra gioia, talvolta è vero mette anche a dura prova la nostra pazienza e la nostra disponibilità al-

l'ascolto e all'attenzione, ma con i suoi occhietti furbi riesce sempre a conquistarci. Sin da quando il suo cuore ha cominciato a battere nel mio corpo ho creduto al miracolo della vita



che Dio stava compiendo e che stava donando proprio a noi.

Certo spesso ci domandiamo se saremo capaci, se questa sia davvero la strada giusta e ogni giomo chiediamo al Signore di illuminarci.

E... adesso sta per arrivare Arianna, nascerà a febbraio e siamo certi che riempirà di gioia la nostra casa.

Ogni giorno che passa pensiamo con stupore e meraviglia a questa piccola creatura che si sta formando, alla grandezza di un essere, seppure così piccolo, che si trasforma lentamente, cresce e acquista sempre più vitalità e che va incontro alla vita dando emozioni così forti.

I suoi sussulti, i suoi calci, le sue capriole fanno pensare alla voglia di esprimere qualcosa e for-

se anche a rassicurare quelle paure, quei timori che una gravidanza (anche se non la prima) inevitabilmente porta.

C'è l'attesa, la curiosità di immaginare come sarà, a chi somiglierà, da chi prenderà il sorriso, da chi gli occhietti, da chi la generosità, da chi l'ottimismo, quali saranno i suoi sogni, quali emozioni prova nel sentire le nostre

Al Signore (avrà pazienza?!) chiediamo anche di aiutarci a vivere cristianamente la nostra vita personale e di coppia, di darci il coraggio di accogliere anche altri bambini, quelli che nessuno vuole, quelli che non sono scelti, che non hanno gli occhi azzurri e i riccioli biondi, che chiedono anche solo per un po' di vivere e sperimentare cosa significa avere una famiglia. Per il momento è un sogno, chissà...

Elisa e Antonio

PERCHE' NON PASSINO INVANO.....

...gli anniversari che hanno ispirato l'organizzazione del Convegno

che ha avuto per tema "La vita è sempre un bene. La Piana si interroga".



Era il lontano 1968 quando l'allora Pontefice Paolo VI scriveva l'Enciclica "Humanae vitae", in cui si ribadiva con fermezza contro ogni sollecitazione sia esterna che interna al mondo ecclesiale, la posizione della Chiesa e dei cattolici sul valore della vita e sulla morale sessuale.

Dieci anni dopo, esattamente nel 1978, la "cattolicissima" Italia si spaccava in due col referendum a favore dell'aborto, che diventava, con la famosa e famigerata legge 194, "crimine di stato".

Gli obiettivi del nostro convegno erano innanzitutto quello di <u>ricordare</u>: un popolo senza memoria è un popolo senza radici è un popolo senza radici è un popolo che non cresce.

Ricordare dunque e <u>celebrare</u>: celebrare la grandezza del Creatore, nelle cui mani è la vita, e il potere di darla e di toglierla.

Celebrare l'uomo e la donna, che Dio nel suo progetto sul matrimonio ha voluto assimilare a sé, facendoli "suoi collaboratori per il dono della vita ad una nuova persona umana" (Familiaris consortio n. 14).

Celebrare la Chiesa che, remando faticosamente controcorrente, "fermamente crede che la vita umana, anche se debole e sofferente, è sempre uno splendido dono del Dio della bontà" (Familiaris Consortio n. 30).

Ma celebrare non basta: se la celebrazione non sfocia nella vita, allora il dono è stato inutile, e anche se scalda il cuore, lascia vuote le mani.

Al celebrare sarà più che mai necessario che segua l'agire: l'agire individuale, nel rimettere in discussione le proprie convinzioni morali e le scelte conseguenti a favore o contro la vita.

L'agire di noi-chiesa, battezzati e credenti, sicuramente intiepiditi nell'impegno di formare le coscienze: il nostro territorio, la nostra gente ha fame e sete di verità.

Fra i presenti, più di un professionista ha rivolto al Vescovo, che con amore e attenzione ha seguito le due giornate dei lavori, una domanda che sembrava esplicitare un bisogno segreto dell'anima: il bisogno di essere seguiti e formati, perchè la formazione morale e spirituale deve essere permanente.

Insieme a questo bisogno si è avvertita concretamente la preoccupazione per la formazione delle nuove generazioni, che sembrano abbandonate a se stesse.

Tanti gli interrogativi e le provocazioni emerse in questo convegno, ma abbiamo voluto riportare queste due, perché sono quelle che ci sembrano più urgenti.

Riscoprire il valore della sessualità, della famiglie e della vita è una sfida che la Chiesa tutta, e quanti operano in campo educativo devono accogliere, per accompagnare ragazzi, giovani, adulti, sposi nel cammino spesso lento e faticoso di crescita verso la libertà interiore.

Visitando gruppi di genitori per parlare di Associazione Genitori (a.ge)

L'ASPROMONTE: dolce terra di aranceti e di ulivi secolari

Un'esperienza davvero sorprendente quella vissuta per tre giorni in terra di Aspromonte; credevo dì trovarmi nella "terra aspra" dei libri di storia o della cronaca quotidiana ed invece mi sono ritrovato tra distese dì dolci aranceti, e tra pendii di montagne coperte di "ulivari" secolari. Un ambiente tutt'altro che "aspro", ma rigoglioso e accogliente, dove le arance rilucevano numerose a perdita d'occhio tra il verde fogliame e le ulive mature cadevano abbondanti sulle reti. stese per terra ad accoglierle.

Non meno graditi sono stati gli incontri con le persone e con i gruppi di genitori, riunioni riscaldate dalla generosa ospitalità calabra e dal desiderio di sapere, di capire, dì stabilire rapporti costruttivi di solidarietà e dì impegno con altre realtà associative del Paese.

Il tutto trae origine dall'iniziativa di Monsignor Bruno Cocolo che con generosa disponibilità mi ha invitato in Diocesi di Oppido Mamertina per incontrarmi con gruppi dì genitori, già predisposti a saperne di più dell'associazione genitori e delle esperienze fatte in altre parti.

Ci sono andato volentieri e ne sono rimasto molto soddisfatto per le persone che ho conosciuto, per un altro meraviglioso pezzo d'Italia scoperto, soprattutto per l'esperienza vissuta con i genitori disponibili a stringerei in associazione con una consapevolezza rinnovata del proprio essere genitori dentro e fuori le mura domestiche.

- A Polistena mi sono ritrovato con un numeroso , gruppo di genitori, preparati ed affiatati tra loro, pronti ad immettere nella società civile la sovrabbondanza delle loro risorse in competenza e in disponibilità all'impegno. Ho trovato, quindi, immediata rispondenza ed ascolto attento, quando ho presentato l'Associazione Genitori, come organismo utile ad incanalare il loro potenziale nelle istituzioni e nella società civile.

La nostra, infatti, è

un'associazione di genitori ed ha fatto della dimensione genitoriale la sua specificità, il suo punto di forza, il suo programma. Vivere la dimensione di papà e dì mamme ha il senso di realizzare a pieno l'essere uomini e donne, che nell'attenzione educativa si aprono agli altri e se ne fanno carico con amore gratuito.

nella società. Associandosi si trova il modo di passare da un atteggiamento passivo e rinunciatario a quello attivo e attento a quanto accade fuori di casa, nella scuola di tutti, sul territorio frequentato dai giovani, che sono figli nostri ed hanno il diritto di averci al loro fianco nell'affrontare una società sempre più divisa e che si propongono esplicitamente di costruire 'città amiche dell'infanzia, per prevenire il degrado, promuovere uno sviluppo sostenibile, coinvolgere i cittadini ed i bambini, garantendo loro opportune forme dì partecipazione, espressione e di intervento".

Da genitori associati vogliamo allora esserci, è

processo si possono inserire opportunamente le famiglie che sono il primo "ambiente ecologico dell'uomo". Spetta a loro l'impegno dì formare le persone che poi saranno le protagoniste del cambiamento ad ogni livello.

- A Taurianova il gruppo di genitori che mi ha accolto sentiva pressante la tematica della scuola e del ruolo che compete ai geni-

Ho potuto in questo caso far presente come l'a.ge. sia ormai una realtà riconosciuta ufficialmente dal Ministero della Pubblica istruzione come interlocutrice autorevole, legittimata a farsi portavoce delle famiglie.

Le scuole sono ormai autonome a tutti gli effetti; la legge prima, i regolamenti poi hanno posto le premesse perché possano cambiare autonomamente il calendario e l'orario le classi e gli insegnamenti integrativi, le attività per l'inserimento dell'handicap e per collegarsi meglio con il territorio...

Si pone a questo punto la domanda dì quale sia il compito ed il ruolo dei genitori nella nuova scuola dell'autonomia, visto che da più parti sì afferma che non c'è pi ù bisogno di loro, né della loro partecipazione. Ad un riscontro meno superficiale questa opinione, per quanto diffusa, risulta infondata e per certi versi deviante. La legge istitutiva afferma, infatti, che "l'autonomia didattica delle scuote rispetta la libertà di insegnamento, la libertà di scelta educativa da parte delle famiglie ed il diritto di apprendere degli allievi".

E' evidente, quindi, che sì tratto di un'autonomia che scaturisce dall'incontro e dalla corresponsabilità di insegnanti, genitori e studenti e non è quella di un ufficio dì impiegati o dì un manager, che decide tutto da solo.

La nuova scuola, cioè, è affidata alle persone, che fanno delle scelte tenendo conto dei reciproci diritti e doveri. Se l'autonomia delle scuole è finalizzata a rispettare le competenze delle varie componenti, diven-

ta importante che ì genitori 'ci entrino "come tali", con la consapevolezza della loro identità di primi responsabili dei figli. Il loro intervento riguarda le dimensioni più profonde dell'affettività e del comportamento, sulle quali si innestano, poi, gli apprendimenti scolasti-

Inoltre, una scuola in quanto autonoma, rafforza ancora di più l'esigenza che i genitori ci stiano non solo come singoli, ma in modo associato, con una capacità di rappresentanza più autorevole ed un'operosità più marcata.

Con l'autonomia la scuola è chiamata, infatti, a rispondere direttamente alle domande delle famiglie, senza più l'alibi di doversi attenere alle disposizioni impartite dall'alto; ma non è possibile dare risposte adeguate quando le domande fossero discordanti, qualora continuassero ad essere presentato dai singoli, in modo disordinato e confu-

Occorre allora che i genitori, come già i docenti, dispongano di momenti di incontro e di confronto sulle problematiche formative. Le libere associazioni servono a questo, per definire una domanda che sia coerente e giustificata alla luce di precisi criteri di riferimento. Insieme è più facile far fronte anche agli aspetti più quotidiani, come erano quelli discussi nell'incontro, riguardanti la mensa, le attività integrative o la stessa funzionalità degli edifici.

Al termine degli incontri ho riportato con me una profonda ammirazione per questo lembo di terra calabra e per la sua gente.

Coltivo nell'animo la certezza che dal terreno, già smosso e preparato dall'azione di operatori così attivi e generosi, non potrà non svilupparsi un vasto movimento associativo di genitori in grado di essere fermento attivo di rinnovamento delle singole comunità scolastiche e civili.

Giuseppe Richiedei



La genitorialità è apertura dei singolo all'altro, fa sì che lo si accolga con sollecitudine fino a riconoscerlo come parte di sé stessi.

L'impulso al "prendersi cura di" nasce dal profondo della dimensione antropologica del procreare ed il conseguente "senso di responsabilità è il collante dello stare insieme in famiglia come nella stessa società. Partecipare nella scuola e nella società civile, collaborare "da genitori" ha il senso, soprattutto, di riversare queste attenzioni, queste preoccupazioni al di fuori del perimetro domestico, nella scuola appunto, nelle Istituzioni, nella comunità di tutti.

Purtroppo permane in molte realtà l'illusione delle famiglie di poter far fronte da sole con le proprie forze agli impegni così estesi e complessi.

Ci si ritira tra le mura domestiche, quasi sì potesse "privatizzare" il compito genitoriale, che è di per sé "pubblico" cioè volto al bene degli altri ed al domani che riguarda tutti.

Compito dell'A.Ge è quello dì favorire l'operare "da genitori" nella scuola e

complessa.

Se ci sentiamo soli occorre riscoprire un'appartenenza reciproca, che costruisca forme nuove dì solidarietà tra le famiglie. Se ci sentiamo emarginati dalle istituzioni occorre rifondare il patto tra famiglia scuola e società, dove i genitori si confermino interlocutori propositivi e risorse autentiche per un cambiamento dell'intera convivenza.

 A Delianova ho sperimentato una comunità solidale, in grado dì riunire insieme le autorità civili e religiose intorno alla problematica del come costruire un territorio più a misura di ragazzo, più stretto nella collaborazione tra istituzioni e realtà numerose di volontariato. Ho presentato l'Associazione Genitori come un'opportunità per far emergere la soggettività della famiglia, accanto a quella di molti altri soggetti sociali che già vi operano in modo ammirevole come i volontari della Croce Rossa o quelli che si dedicano agli anziani o alla salvaguardia dell'ambiente

In questi mesi sì stanno concretizzando progetti,

un nostro dovere prima che un nostro diritto di responsabili primi della formazione dei figli. Le norme vigenti già legittimano le associazioni genitori a gestire in proprio iniziative formative, sportive e ricreative in orario extrascolastico, in collaborazione con i dirigenti scolastici o con gli assessori comunali

In questo momento in cui sono in atto vasti processi di globalizzazione del mercato e delle nuove tecnologie ritorna prepotentemente l'esigenza di ricostruire comunità umane ricche di relazioni e di legami ravvicinati.

Agli uomini non basta l'abbondanza dei mezzi se manca il perché della vita, la funzionalità fine a se stessa non ha senso se non tende a raggiungere meglio un obiettivo morale. Mentre, dunque, il mondo si fa più piccolo ed uniforme, si cerca di ricostituire nicchie di umanizzazione, dove gli individui possano ritrovare la loro identità di persone e di popolo, dove riscoprire un orientamento morale e dove ritessere i legami affettivi e solidali. In questo

2- In margine alla "Fides et Ratio"

CAPIRE PER CREDERE

"Se guardiamo alla nostra condizione odierna, vediamo che i problemi di un tempo ritornano, ma con pecularietà nuove. Non si tratta più solamente si questioni che interessano singole persone o

cose

I più grandi di tutti i tempi da Dante a Leonardo a Manzoni sono stati scienziati e credenti perchè nell'accezione comune della loro sapienzialità hanno ciniugato

le ragioni del cervello con

quelle dell'incrollabile fede in

mune sostiene più le ragioni

della "Ragione che il senno e

i sensi della Fede. Nei pros-

simi numeri ci soffermeremo

di volta in volta sui passi più

salienti dell'enciclica del

Papa evidenziando come la

pennadi K. Wojtyla abbia cen-

trato nel segno quando so-

stiene "l'amore della sapienza

ceatrice" (IV, 39) che tutto reg-

ge, tutto sopporta, tutta ama.

E il Papa passa esemplarmente

dalla difesa della fede alla pra-

Eppure la mentalità co-

munità umane.

Le grandi sfide dell'evangelizzazione impongono a tutti e a ciascuno un supplemento delle risorse d'amore: all'amore come al non-amore bisogna rispondere sempre con amore, amore, amore.

Se pensiamo alle grandi distese dell'Asia, all'Africa, a vastissime plaghe del-

tica dimostrazione che essa è

necessaria alla vita e alla vita-

lità dell'uomo e di tutte le co-

distese dell'Asia, all'Africa, a vastissime plaghe dell'America Latina o... al fratello che sta dietro l'uscio di casa notiamo con amarezza ma anche con tanta gioia che lavoro ce ne è per tutti.

Non importa se bisogna andare o venire, prendere o lasciare, in ogni caso bisogna cominciare e... camminare dritto altrimenti le meravigliose ragioni della Fede si scontreranno inevitabilmente non solo con le ragioni dell'essere e dell'esistere ma anche con.. le ragioni della ragione.

La Chiesa è una famiglia e quando tutti si coopera e si solidarizza, il concerto e il "concetto" di attività promozionali umane non solo si può amministrare dalla propria ergonomica poltrona ma anche si dispone bene giacchè dimostra sempre di riguardare quanto è essenziale per affermare: l'<<umana umanità>>.

La maestria dell'Autore oltrepassa così gli angusti limiti dei fragili umani contingenti della nostra quotidianità per incamminarsi ed inalberarsi lungo le frontiere del Tutto.

Filippo Marino



gruppi..."

Karol Wojtyla è un grande maestro di umanità. Quando ha ceduto all'epilogo ariosicco dell'Orlando Furioso non poteva mai sospettare che l'uamna pazzia potesse arrivare a tanto. Eppure sulle ragioni del male e della maldicenza, sempre e ovunque prevalgono gli istinti del bene, della condivisione e della solidarietà. Sicchè gli investimenti della Fede investino e sorpassano le "ragionei" della ragione.

E sì perchè come rispondiamo avvalendoci solo delle

attività promozionali della ragione alle supreme domande dell'<<agenzia vita>>: da dove vengo, dove vado, perchè faccio questo, perchè parlo con quest'amico e non con l'altro, che cosa mi riserva il futuro, perchè leggo un libro inservibile, perchè bevo vino e non birra?

Tutte le domande dalle più sarie si rifanno inesorabilmente ed ineluttabilmente al quid (= che cosa) dell'uomo e al quia (= perchè) delle umane



PROGETTO AGATA SMERALDA

Suor Claudia Strada, una missionaria che opera ormai da alcuni anni in Brasile, è stata nei giorni scorsi nella nostra Diocesi per testimoniare l'impegno a favore dei bambini abbandonati brasiliani che l'associazione Agata Smeralda sta portando avanti ormai da molto tempo a Salvador Bahia.

Suor Claudia è stata

Smeralda, associazione per adozione a distanza, è un'iniziativa di solidarietà concreta per aiutare la crescita umana di bambini brasiliani privi d famiglia o la cui famiglia non è in grado di farli vivere in condizioni economiche ed educative adeguate. Agata Smeralda è il nome della prima bambina accolta nello "Spedale degli innocen-

ranno mai.

Chi adotta si impegna di accompagnare il bambino nella sua crescita fino al raggiungimento dell'autonomia. Lo fa versando una cifra relativamente modesta, 60.000 lire al mese (2.000 lire al giorno) destinate ad un determinato bambino o bambina.

Di quel bambino gli adottanti ricevono una



invitata dagli alunni del liceo scientifico "Michele Guerrisi" di Cittanova nell'ambito di un progetto sull'adozione a distanza che l'associazione Agata Smeralda sta curando. Gli alunni del liceo hanno già attivato ben cinque adozioni di bambini abbandonati. "L'adozione a distanza - ha dichiarato il prof. Arcangelo Macrì che ha coordinato il progetto del liceo – intende aiutare il bambino lasciandolo nel suo ambiente naturale, garantendogli sostentamento e istruzione, stabilendo un rapporto duraturo di conoscenza, di affetto e di solidarietà".

Suor Claudia Strada, che è medico chirurgo in terra di missione, nell'ambito del progetto Agata Smeralda ha ringraziato gli alunni del liceo per la scelta di aver adottato cinque bambini ed ha invitato tutti ad aumentare l'impegno con l'obiettivo di incrementare nuove adozioni a di-

Il progetto Agata

stanza.

ti" di Firenze nel Jontano 1445. E' oggi un progetto che opera in nome della dignità della persona umana dal concepimento alla morte naturale, una presenza concreta nella favelas della Bahia, in mezzo ai più poveri tra i poveri: le bambine i i bambini di strada.

Il 20 ottobre del 1991 Giovanni Paolo II visitando proprio Salvador Bahia sottolineò l'importanza dell'accoglienza di questi bambini: "Tutti i bambini sono importanti, tutti.

Non possono, né devono esserci bambini abbandonati, né bambini senza famiglia. Né bambini, né bambini di strada. Non possono, né devono esserci bambini assassinati, eliminati con il pretesto di prevenire i crimini, segnati a morte".

Chi adotta a distanza sa di non attendersi niente: non è un precedente per un'eventuale adozione internazionale e molto probabilmente adottanti e adottato non si incontre-

scheda con la fotografia, il nome della persona a cui è affidato (religiosa, sacerdote, missionario, laico), la situazione da cui proviene e la valutazione delle sue necessità. Fino ad oggi nell'ambito del progetto Agata Smeralda sono stati adottati a distanza oltre 4.500 bambini, di cui 115 portatori di handicap, sono stati aperti 73 centri di accoglienza, 56 scuole di alfabetizzazione, 7 case famiglia per ragazzine tolte dal marciapiede, 1 presidio sanitario nella favela di Mata Escura, sono stati creati luoghi per avviamento al lavoro per i ragazzi più grandi.

Come adottare un bambino a distanza.

E' sufficiente versare la quota mensile di 60.000 lire sul CC/P 502500 intestato a Progetto Agata Smeralda via Cavour 92 – 50129 Firenze oppure telefonare al numero 055-585040 o fare un Fax al 055-583032.

Michele Albanese

Con il Concordato tra Stato italiano e Chiesa cattolica; l'insegnamento della religione cattolica (IRC) ha fatto il suo ingresso nella scuola italiana sia sul terreno della legittimità istituzionale (è infatti "assicurato", e non più solo "consentito") che di quella didattica ("nel quadro delle finalità della scuola")

LA NUOVA EVANGELIZZAZIONE E LA PASTORALE



La scuola è uno dei luoghi in cui il rapporto Chiesa/mondo è alla prova; essa infatti è un luogo storico e anche simbolico di tale rapporto. Essa non è più il prolungamento, sereno e rassicurante, delle istituzioni tradizionali come famiglia e parrocchia.

Al termine della crisi storica ed ideologica che l'ha investita, la scuola appare una realtà autonoma sì, ma priva di riferimenti, prigioniera di un orizzonte di attenzioni che si rivolge a volte solo ai mezzi, alle strutture, ai metodi, ma fa fatica a rintracciare delle finalità.

Eppure questa scuola ha un compito ineliminabile e insostituibile. Il futuro delle nuove generazioni sarà in gran parte costruito a scuola.

Con il Concordato tra Stato italiano e Chiesa cattolica; l'insegnamento della religione cattolica (IRC) ha fatto il suo ingresso nella scuola italiana sia sul terreno della legittimità istituzionale (è infatti "assicurato", e non più solo "consentito") che di quella didattica ("nel quadro delle finalità della scuola").

La fondazione concordataria risponde all'intenzione delle due parti, statale ed ecclesiastica, di offrire un insegnamento religioso nella scuola italiana ed è resa necessaria nei suoi dettagli operativi dall'incompetenza dello Stato laico in materia religiosa. Sia in regime di religione

di Stato; sia in regime di pluralismo religioso, lo Stato italiano non ha voluto assumere direttamente la gestione della cultura teologica e religiosa, ricorrendo conseguentemente alla collaborazione della Chiesa cattolica per assicurare questa presenza nella scuola. La firma della revisione degli Accordi Concordatari tra la Repubblica Italiana e la Santa Sede (18.2.1984) e le successive intese per l'IRC nelle scuole pubbliche (14.12.1985 e 13.06.90) fra il Ministero della Pubblica Istruzione e la Conferenza Episcopale Italiana hanno delineato una nuova fisionomia dell'IRC.

Esso non è più considerato fondamento e coronamento dell'insegnamento scolastico, ma si inserisce nel quadro delle finalità della Scuola portando, al processo di formazione della personalità dell'alunno, lo specifico contributo della conoscenza della religione e della religione cattolica in specie.

E' iniziato così un processo innovativo coerente sia con la attuale coscienza pastorale della Chiesa sia con le caratteristiche culturali di una società pluralistica.

L'IRC é presente nella scuola italiana a pieno titolo, con l'identità di **vera** e **propria** disciplina scolastica in quanto dotato di specifici programmi, libri di testo e insegnanti qualificati.

La sua collocazione al-

l'interno dei piani di studio ordinari non può essere messa in discussione e anche la Corte costituzionale, con sentenza n. 290 del 4-6-1992, ha riconosciuto la legittimità costituzionale di tale presenza nel quadro orario della scuola elementare.

La piena scolasticità

non contrasta con l'altrettanto piena cattolicità dell'insegnamento. Esso non può diluirsi in un generico Ir o in un insegnamento di storia delle religioni o di morale; queste dimensioni sono comunque presenti nei programmi ministeriali, e solo il loro integrale rispetto può garantire l'autenticità della materia scelta dagli studenti e dalle loro famiglie.

Oggi l'IRC è chiamato a confrontarsi con le riforme scolastiche in atto che richiedono alla comunità cristiana un forte impegno di riflessione e ai cattolici il dovere di una presenza costruttiva, critica e responsabile per un'idea e una organizzazione di scuola che ponga al centro la persona e i suoi bisogni di crescita, di maturazione e di realizzazione. I Vescovi italiani, nella loro Lettera Per la scuola del 1995, prima che si entrasse nel vivo delle riforme, hanno scritto. "Il contributo che noi Vescovi possiamo dare a tale impresa progettuale si limita a riprendere e a rimotivare, secondo l'originalità cristiana, alcuni temi educativi fondamentali... Proponiamo il riferimento a un'idea di Scuola per la persona e di scuola delle persone, cioè a uno spazio relazionale, nel quale alcuni soggetti personali concorrono alla costruzione di identità personali libere e consapevoli, tramite una proposta culturale seria e ricca di significati validi e condivisi",

Vi sono oggi in atto in particolare tre riforme che potranno avere un grande significato per l'IRC.

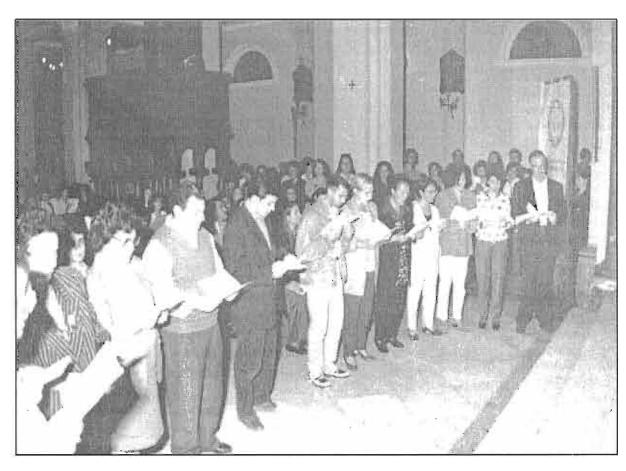
Innanzituttol'autonomia scolastica. Le innovazioni contenute nella legge dell'autonomia scolastica (e ancor più nel progetto di riordino dei cicli scolastici) mutano a tal punto il contesto scolastico nel quale ò stata stipulata l'Intesa tra Conferenza Episcopale Italiana e Ministero della Pubblica Istruzione del

1985 (modificata nel 1990) da far ritenere che essa, di per sé, debba essere rivista e adeguata al nuovo sistema che si va prospettando. È infatti indubbiamente vero che l'Accordo di revisione del Concordato e le norne da esso derivate, contenute nell'Intesa, hanno una collocazione sovraordinata rispetto alle leggi ordinarie, le quali non hanno la forza di modificare le disposizioni pattizie.

Pertanto, fino a quando non si rivede l'Intesa, le norme della legge già in vigore sull'autonomia scolastica; dovrebbero ricevere attuazione per quanto attiene l'IRC soltanto in quanto applicabili.

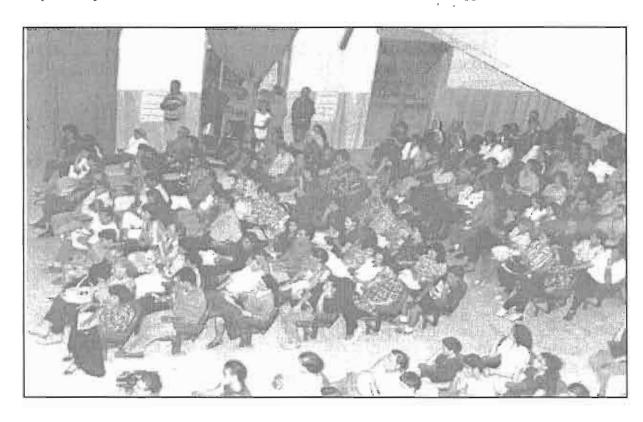
Nei fatti però già la legge sull'autonomia scolastica pare aver modificato alcuni elementi costitutivi dell'IRC (quali, ad esempio, la classe e l'ora di lezione) sui quali poggia l'impianto dell'Intesa tra CEI e MPI. Infatti le ultime direttive relative alla sperimentazione dell'autonomia organizzativa e didattica delle istituzioni scolastiche hanno inteso promuovere e sviluppare sperimentazioni rivolte a meglio utilizzare gli spazi di esercizio dell'autonomia attualmente offerti dall'ordinamento.

Le sperimentazioni attengono a: adattamento del calendario scolastico; flessibilità del-



DELLA SCUOLA E DELL 'EDUCAZIONE

l'orario con diversa articolazione per discipline e attività (non chiarando la propria disponibilità a collaborare con la scuola sporre di un soggetto collettivo di rappresentanza.



meno però di 5 giorni a settimana); recupero e sostegno, articolazione flessibile del gruppo classe; insegnamenti integrativi facoltativi, attività in collaborazione con altre scuole e soggetti esterni per integrazione col territorio; iniziative di orientamento scolastico e professionale.

In secondo luogo il nuovo rapporto della scuola con il territorio. Diverse disposizioni di legge introducono nella realtà scolastica alcune novità di rilevante portata e che tendono a spostare l'asse degli interventi formativi sul territorio e sugli enti locali.

I progetti "per la promozione del diritto dell'infanzia e dell'adolescenza" assegnano competenze inusitate all'ente locale - in particolare agli assessori alla pubblica istruzione dei Comuni - nel promuovere iniziative formative destinate ai minori e agli adulti, con possibilità di utilizzare i locali scolastici, in quanto la scuola viene intesa come "centro sociale", aperta anche in orari pomeridiani, feriali e festivi.

Il decreto legislativo 112/98 aumenta notevolmente gli spazi di intervento degli enti locali in settori delicati, finora di esclusiva pertinenza della scuola, come l'educazione alla salute, l'orientamento, la formazione permanente, la lotta alla dispersione scolastica...

Molte agenzie educative hanno stipulato, in questi ultimi mesi, convenzioni con il Ministero della Pubblica Istruzione, didell'autonomia per organizzare attività integrative, sportive e facoltative all'interno degli edifici scolastici, durante gli orari curricolari cd extracurricolari (CONI, CSI, UISP, ACLI, ARCI...).

In questo nuovo contesto si pone l'interrogativo di come vi si collocano le famiglie. Accentueranno la delega ad una scuola fattasi più premurosa e ricca di offerte formative, oppure parteciperanno al cambiamento, continuando ad accompagnare i figli nella scuola "integrata"? Il dubbio è fondato in quanto, in questo fervore di iniziative, a perderci potrebbe essere ancora la famiglia, ridotta a consumatrice di quanto altri (scuola e Comune) decideranno. I ragazzi rischiano di essere "delegati" alle istituzioni senza disporre di quell'apporto familiare che risulta essere insostituibile.

E' necessario pertanto rivalutare la titolarità educativa delle famiglie.

Il rapporto scuola-famiglia finora è stato per lo più vissuto in forma individualistica, oppure in forma istituzionalizzata nei vari Organi Collegiali.

Continua ad essere trascurato il momento intermedio del "gruppo" genitoriale che aiuti a trovare convergenze su valori e su visioni comuni in ordine alla famiglia, alla scuola, alla religione, all'educazione...

I genitori, come i docenti e gli studenti, hanno pieno diritto di darsi un'organizzazione e di di"Di grande importanza sono le varie forme di Associazioni familiari che oltre ad esprimere la dimensione della solidarietà, si presentano come una necessità storica per le famiglie stesse, che vogliano possedere una adeguata forza rivendicativa dei loro doveri e diritti" (Direttorio di pastorale familiare, 182).

Strumento importante per l'accompagnamento dei genitori nelle scuole pubbliche statali è l'Associazione Genitori (A.Ge.) di ispirazione cristiana,

Questa Associazione - oltre a svolgere un compito di formazione nei riguardi dei genitori che si ritrovano, si confrontano, rielaborano un progetto, - può avanzare proposte da portare nelle varie sedi istituzionali (Progetto Genitori). Inoltre realizza la rappresentanza collettiva delle famiglie nei rapporti con l'istituzione scolastica. Per questo compito dispone del riconoscimento ufficiale (cfr. CM 255/91) con la possibilità di disporre di un'apposita bacheca nella scuola, di distribuire materiale agli alunni, di presentare suggerimenti e segnalazioni.

Questo potrebbe essere uno spazio nel quale portare a conoscenza dei genitori e della scuola le corrette modalità riguardanti la scelta annuale dell'IRC. Incentiva la collaborazione famiglia - scuola perché sia continuativa e pertinente.

Può prendere iniziative in proprio per attività complementari in orario extracurriculare (DM 133/96). Ad esempio l'A.Ge. può farsi promotrice di attività che approfondiscono particolari aspetti educativi.

Partecipa infine alla valutazione della qualità del servizio promovendo incontri e distribuendo questionari, appositamente preparati, per un riscontro corretto del grado di soddisfazione per le prestazioni ricevute (Carta dei servizi).

Ad esempio, l'A.Ge. è legittimata, qualora sussistano fondati dubbi sull'effettivo svolgimento dell'IRC, a chiedere al Capo d'istituto di verificarne la corretta attuazione. In caso di disfunzioni è autorizzata a presentare a presentare reclami ai Responsabili scolastici i quali sono tenuti a dare risposta (entro quindici giorni) indicando gli interventi realizzati o che intendono prendere per ovviare agli inconvenienti.

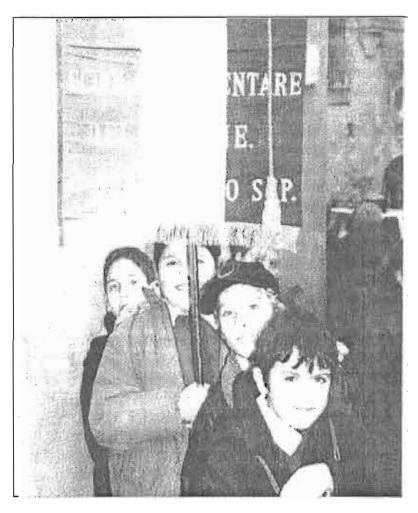
Infine le varie ipotesi legislative per un nuovo stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica (IdR). L'attuale assetto normativo è insufficiente, per vari motivi, a garantire professionalmente e dal punto di vista lavorativo gli IdR.

La forma di stabilità attuale - raggiunta a fatica e in senso improprio mediante la via contrattuale con gli ultimi due contratti di lavoro - è il massimo obiettivo raggiungibile nel quadro normativo legato alla legislazione del 1929: gli IdR della scuola media inferiore e superiore hanno un contratto a tempo determinato, ma con diritto a conferma, ove permangano le condizioni previste dalle norme (disponibilità delle ore, idoneità dell'Ordinario, in tesa); gli IdR della scuola materna ed elementare hanno lo stesso status giuridico, sebbene assai più precario a causa delle oscillazioni dovute al calo demografico e alla disponibilità, comunicata annualmente, degli insegnanti di classe.

Giovedì 2 ottobre 1997, con la relazione del senatore Occhipinti alla VII Commissione permanente del Senato (Istruzione pubblica, Beni culturali, Ricerca scientifica, Spettacolo e sport), è iniziato l'iter relativo all'esame congiunto dei disegni di legge sullo stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica: Specchia ed altri (n. 662), Monticone e Castellani (n. 703), Fumagalli Carulli ed altri (n. 1376), Minardo ed altri (n. 1411). Alla data del 20 gennaio 1998 si è aggiunto anche il disegno di legge del sen. Costa (n. 2965).

Al termine della discussione del Comitato ristretto della VII Commissione del Senato, in data 15 luglio 1998 il Senatore Occhipinti ha inviato questo unificato alla Commissione per ulteriori approfondimenti. Forte è la speranza degli insegnanti di vedere giungere ad un soluzione positivo l'iter legislativo in corso.

Don Vittorio Bonati



L'AUTUNNO CALDO DELLA SCUOLA

Ormai è un fatto "stagionale", si riaprono le scuole, maturano le castagne, cadano le foglie, scoppiano le agitazioni studentesche: cortei, scioperi, occupazioni, autogestiointeressi di parte.

Per fortuna arrivano le vacanze natalizie e forse "passerà la nottata", nel senso che si placa la tempesta, un po' per esaurimento della "spinta



ni...

Quest'anno il fenomeno è stato più ampio e più forte per una serie di coincidenze politiche che portano alla ribalta problemi di fondo, come la questione della parità l'innalzamento dell'obbligo scolastico, il riordino dei cicli; tutte questioni di capitale importanza, su cui sarebbe più utile operare che protestare; non solo da parte degli studenti, ma principalmente da parte degli adulti e delle forze politiche che, invece di impegnarsi a risolvere i problemi dei giovani e della scuola, li usano per conti-. nuare una loro lotta spesso fine a se stessa, o comunque funzionale ai loro

propulsiva", un po' per motivi "tecnici" (essendo il popolo studentesco più motivato a valorizzare le meritate vacanze che a continuare la lotta); al ritorno dalle vacanze il clima sarà diverso, più favorevole alla "normalità", anche perché qualche preoccupazione per la imminente chiusura del quadrimestre avrà il suo peso sui comportamenti individuali e collettivi.

Noi tutti tiriamo un sospiro di sollievo e riprendiamo il lavoro coi giovani nelle scuole, nelle famiglie, nelle parrocchie, ma la fretta di recuperare il tempo perduto e le nostre deformazioni professionali non ci aiutano a capire la lezione per operare diversamente. Sicchè rischiamo di ricominciare alla vecchia maniera, senza cogliere tutta la realtà e le "ragioni dei giovani", che vanno comunque interpretate ed elaborate per dare risposte educative (cioè non autoritarie, non permissive, non "scolastiche").

Vediamo perciò di raccogliere alcune osservazioni che ci aiutino a capire ed operare meglio.

In primo luogo, bisogna tener presente che il rapporto conflittuale tra lo studente e la scuola-istituzione è un aspetto del conflitto generazionale adolescente-adulto, quasi un fatto fisiologico che avviene comunque e indipendentemente dalle cause oggettive e si risolve poi per "superamento naturale", col passaggio alla fase evolutiva successiva e col raggiungimento di un maggior equilibrio personale.

Perciò si tratta di capire il giovane e di tentare di gestire le problematiche dell'età evolutiva con responsabilità e capacità educativa: se è "inevitabile" che ci sia questo conflitto, non è indifferente l'atteggiamento dell'adulto-educatore sul trattamento di esso (a livello di prevenzione, gestione, soluzione). Purtroppo però ogni figura di adulto che incrocia questo problema non è adeguata alla "gestione educativa" di esso: l'insegnante crede di fare il suo dovere con la trasmissione di insegnamenti-comportamenti, il genitore con la sollecitudine economica e materiale, il prete con l'istruzione religiosa e con l'attivismo ricreativo-formativo; ma questo lavoro non riesce ad andare fino in fondo per incidere sulla crescita globale della persona.

Nasce così una seconda osservazione che ci porta a collegare le "loro ragioni" con i nostri torti, per capire tutti gli errori che la scuola di oggi (e non solo la scuola) accumula in termini di ritardi, inefficienze e contraddizioni, sia a livello strutturale che a livello didattico: se ci mettiamo dalla parte degli studenti non possiamo non capire che "questa" scuola, anziché curare il disagio giovanile, spesso lo genera e lo accresce con le sue "carezze-errori-infedeltà".

Ovviamente, le "colpe" della scuola e del mondo adulto non giustificano le varie forme e le disfunzioni del "sistema"; ma, purtroppo, se non riusciamo a lavorare insieme (giovani ed educatori) non possiamo lamentarci che poi le cose prendano una certa piega.

Non bisogna trascura-

re, d'altra parte, il fatto che la scuola vive oggi uno stato di transizione, quasi di "stato nascente", che dovrebbe produrre un rinnovamento profondo delle strutture, dei metodi e dei contenuti di tutto il lavoro scolastico. Se aggiungiamo a questo travaglio del mondo scolastico anche le questioni sociali e politiche delle riforme in corso, possiamo capire un terzo filone di motivazioni derivante dal coinvolgimento degli studenti nei cambiamenti che li riguardano da vicino: a cominciare dal nuovo esame di stato, per finire alla riforma (altrimenti detta "riordino dei cicli") e alla delicata questione della parità, che ha finito per diventare il detonatore di una miscela di per sé esplosiva e l'argomento prevalente sulle piazze e sui mass media. (Su questo tema cercheremo di fare un intervento organico nel prossimo numero).

Si può ben dire che non è compito degli studenti occuparsi delle riforme a mo' di "lobby" politica, ma provate a far ragionare su questi temi un'assemblea o un corteo di studenti quando ormai sono scattati meccanismi di partecipazione-emulazione e di identificazione collettiva

Non solo è impossibile gestire e "moderare" questo movimento, una volta



che si sia messo in moto, ma esso diventa del tutto incontrollabile per tutte le interferenze esterne che le intercettano e lo strumentalizzano: interessi politici, meccanismi ideologici, estremismi vari.

Tuttavia i processi di cambiamento che interessano la scuola non mancano di aspetti positivi, offrendoci strumenti e possibilità inaspettate di intervento e di soluzione dei problemi, una volta che si siano calmate le acque: il dibattito politico-culturale e tecnico-didattico di questi ultimi anni sta cambiando il volto della nostra scuola che deve passare da un modello educativopartecipativo-progettuale, per arrivare alla scuola del PROGETTO GIOVANI, del PEI, dello STATUTO DEGLI STUDENTI. Una scuola, come dice quest'ultimo documento, "luogo di formazione-educazione attraverso lo studio... di dialogo e di esperienza comunitaria, di crescita nell'autonomia e nella responsabilità, di educazione alla cittadinanza...".

Belle parole? Illusioni? Utopie sessantottine?

Chi dovesse rispendersi di sì, è condannato a non capire la situazione, a sbattere le testa contro i problemi, e non potrà fare altro che vivere nella frustrazione, nel fatalismo, nel disimpegno.

Invece sta qui la chiave per uscire dai problemi, senza complessi e senza insicurezze, ma con un atto di coraggio e un esercizio di responsabilità, reinventando il proprio ruolo educativo, come docente, come genitore, come operatore pastorale (a proposito quanto decollerà una pastorale organica della scuola?).

Insomma c'è ancora molto da capire e molto da fare.

Luigi Marafioti



L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA NELLE SCUOLE

L'1 dicembre u.s. sono proseguiti, presso i locali del Seminario Vescovile, i lavori del corso di aggiornamento.



Nel corso dei lavori sono emersi spunti e testimonianze offerti dai docenti di Religione Cattolica partecipanti che possono considerarsi delle confortanti garanzie circa i livelli culturali e operativi di essi in vista della riforma.

Si è discusso, a livello di gruppo, di ipotesi di lavoro e, soprattutto, circa le possibilità ed i modi di inserimento del docente di Religione Cattolica nelle tematiche via via prescelte e programmate dai singoli consigli di classe, in contesti educativi integrati e produttivamente antropocentrici.

Tra l'altro, i docenti partecipanti, divisi in gruppi, sono stati invitati a riflettere e a relazionare sui seguenti suggerimenti:

- a) In che modo si possa valorizzare la potenzialità "trasversale" dell'insegnamento della Religione Cattolica nella relazione con le altre discipline del curricolo;
- b) che cosa è utilizzabile tra quanto detto da un insegnante di Religione Cattolica che ha a disposizione 50 minuti settimanali e deve operare in molte classi:
- c) Quale ruolo può assumere l'insegnante di Religione Cattolica, a proposito del "curricolo arricchito" previsto dal regolamento sull'autonomia organizzativa e didattica.

All'interno dei numerosi e proficui interventi registrati: la mia personale esperienza come docente di Religione Cattolica presso la Scuola Media "G. Salvemini" di Polistena.

In particolare, vorrei presentare un piano di lavoro già varato per la classe 2 C di questa scuola, avente per oggetto "Il Mediterraneo" (coordinatrice la prof.ssa Anna Tigani, docente di lettere) che sorprendentemente anticipa quanto il progetto di riforma intende perseguire.

Ecco, in dettaglio, l'articolazione di tale programma integrato:

TEMA: "IL MEDITERRANEO"

Denominazione. Come si è formato.

Identikit di un mare. Caratteristiche fisiche, risorse naturali e attività economiche. Il problema dell'inquinamento. (Docenti di Geografia e Scienze).

Il Mediterraneo nel mito, nella leggenda, nella voce dei poeti. (Docente di Italiano).

Popoli, civiltà e religioni del Mediterraneo. Le terre ed i popoli "visitati" da Paolo. (Docenti di Storia e di Religione Cattolica). Gli Stati mediterranei. (Docente di Geografia).

Il Mediterraneo culla della democrazia. (Docente di Educazione Civica). Arte egizia, cretese, micenea, greca. Colonie della Magna Grecia. (Docente di Educazione artistica).

Alimentazione mediterranea. (Docente di Educazione tecnica). Nascita dello Sport. (Docente di Educazione fisica). Civiltà musicali del Mediterraneo. (Docente di Educazione musicale).

L'importanza del Mediterraneo oggi: visita d'istruzione al porto di Gioia Tauro.

Ruoti Silvana

L'IRC NELLA SCUOLA ELEMENTARE

Mi trovo a scrivere, per la prima volta, sulla mia esperienza di insegnante di religione cattolica nella scuola



elementare. Sento che non sarà facile, ma cercherò almeno di essere quanto più possibile obiettiva e sincera.

Vorrei, prima di parlare della mia esperienza personale, dire qualcosa per chiarire cosa si intende per insegnamento religioso nella "scuola elementare".

L'insegnamento della religione cattolica è un "sapere", cioè un "servizio" che tocca la fede attraverso contenuti d'insegnamento rapportati alla cultura dell'ambiente di appartenenza e che, interiorizzati, formano il patrimonio e i valori di riferimento.

L'azione dell'insegnante deve, quindi, fornire attraverso i contenuti della disciplina uno sviluppo culturale che integri o anche trasformi lo stato di conoscenza acquisito in precedenza.

Dopo questa breve precisazione, eccomi a raccontare la mia esperienza di insegnante di religione cattolica nella Scuola Elementare del Circolo Didattico di Polistena.

E' senza ombra di dubbio un'esperienza positiva e gratificante. La prospettiva di diventare insegnante di religione non era nei miei programmi, ma, dopo aver frequentato l'Istituto di Scienze Religiose per puro approfondimento personale, ho quasi "subito" un cambiamento sotto tutti gli aspetti e, chiamata a insegnare, adesso non saprei fare altro, perché l'insegnamento religioso mi gratifica umanamente e professionalmente.

Forse sono, in un certo senso, fortunata, perché la qualità della scuola nella quale opero è ottima e... sarà per questo che il lavoro che svolgo mi soddisfa giorno dopo giorno.

Il rapporto con gli alunni, anche se talvolta con difficoltà, è ottimo. I bambini sono sempre assetati di sapere e sono molti i perché che si pongono; pertanto, l'insegnamento religioso è per loro un forte punto di riferimento sia a scuola che in famiglia.

Il rapporto con le colleghe nei team è speciale, è mirato a creare stabilità e concretezza nel futuro dei bambini. Viene fatta una programmazione interdisciplinare per dar agli alunni una formazione umana, educativa, di sensibilizzazione e quindi culturale, per migliorare e tentar di cambiare, dove ce n'è bisogno, il modo di vita del bambino, futuro uomo.

Non mi sono mai sentitaSCUOLA esclusa in nessiuna attività della scuola, anzi il mio apporto è qualche volta "necessario".

Un ulteriore input alla mia "professione" mi viene dai corsi di aggiornamento ai quali ogni insegnante partecipa per migliorare culturalmente ed educativamente.

Io credo che la professione dell'insegnante di religione è in continua evoluzione, perché deve dare risposte incisive ad ogni perché di tutti i bambini, vista la continua esigenza di conoscere il mondo e le cose che lo circondano.

Ciò che mi propongo di fare è contribuire concretamente alla loro formazione umana. Le colleghe collaborano con grande contributo.

Grazie a chi mi ha dato la possibilità di farlo.

Lilla Saffioti

Si è tenuto, presso i locali del Seminario Vescovile di Oppido, un corso di aggiornamento pwer insegnanti di Religione Cattolica della nostra

Il corso, autorizato dal Ministero della Pubblica Istruzione, è stato diviso in 32 ore per gli insegnanti delle Scuore Secondarie nei giorni 23/11/98 e 1-10-15/12/1998, e per nr. 24 ore per gli insegnati della Scuola Primaria nei giorni 30/11/1998 e 9-14/12/1998 con orario 9.00-13.00 e 15.00-19.00

L'ottima riuscita dell'iniziativa p stata garantita dalla fattiva e numerosa partecipazione degli isnegnanti, e dalla presenza di illustri relatori quali:

- Mons. SERGIO LANZA- Preside di facoltà della Pontificia Univertà Lateranense;
- Mons. VITTORIO BONATI Responsabile Cei del settore IRC;
- Dott. Isp. ITALO FIORNI, Ministero P. I. Co-ordinatore nazionale Scuole Materne:
- Dott. PASQUALE AMBROSINO Sociologo Responsabile Comunità Exodus;
- -D.ssa ELISA SAFFIOTI Psicologa.

PALMI

NOTIZIE DALL'OSPEDALE

Tra gli obiettivi del nostro giornale vi è quello di contribuire a far chiarezza su argomenti di pubblico interesse.

A noi sembra, infatti, che i problemi che riguardano il bene comune come, ad esempio, la gestione della sanità pubblica, siano poco conosciuti dal grande pubblico che stenta, di conseguenza, ad individuare le responsabilità e le competenze. Perciò, funzione primaria dell'informazione dovrebbe essere quella di favorire la conoscenza contribuendo, perciò, alla crescita civile e culturale nonché al risanamento di qualcuna delle troppe cose che funzionano male o che non funzionano proprio. Pur con i nostri tanti limiti, quindi, cerchiamo di agire in questa direzione escludendo faziosità, preconcetti e pregiudizi verso chiunque. Volesse Iddio che coloro che dispongono di ben altri mezzi e di ben altre professionalità si mettessero finalmente una mano sulla coscienza e facessero fino in fondo il loro dovere nell'interesse della nostra società ed, in particolare, dei più deboli e dei più esposti.

Coloro che hanno bisogno di rivolgersi all'ospedale di Palmi (ma anche negli altri presidi del territorio non sembra che la musica sia molto diversa), possono toccare con mano quante cose non funzionano come dovrebbero e ciò malgrado la buona volontà e l'impegno di alcuni tra gli operatori. Sicuramente, se la gente avesse maggiore fiducia nelle istituzioni pubbliche chissà quante inadempienze ed omissioni verrebbero denunciate.

Però così non è, diventa pertanto difficile per chiunque individuare le responsabilità, sebbene queste riguardano molto probabilmente leggi, direttive, decisioni dei vari organismi competenti piuttosto che le singole persone.

Qualche anno fa, il rischio di chiusura, suscitò una forte mobilitazione popolare che sfociò in una grande manifestazione organizzata da un Comitato guidato dai Parroci ed alla quale parteciparono pure il Sindaco ed i politici locali.

Ma cosa è cambiato da quel giorno? E' difficile dirlo. Sappiamo però che, ai sensi dell'art.20 della legge 67/88, sono stati avviati una serie di lavori finalizzati all'adeguamento alle norme di sicurezza e prevenzione incendi, alla realizzazione di una struttura semiresidenziale per disabili, al ripristino di opere di finitura e di impianti idricosanitari, alla ristrutturazione dell'impianto di riscaldamento e adeguamento alle norme di sicurezza con abbattimento delle barriere architettoniche per una spesa complessiva di oltre due miliardi di lire.

Dai lavori appaltati, per il momento, restano esclusi quelli necessari per l'adeguamento delle strutture murarie e della strumentistica delle sale operatorie che sono state completamente rifatte.

Sappiamo, inoltre che, finalmente, è stata attivata la TAC, che la rianimazione e la camera iperbalica funzionano solo in casi di emergenza, che funziona la dialisi, mentre i reparti di cardiologia, U.T.I.C. e medicina hanno indici di utilizzo elevati.

Di recente abbiamo appreso che all'interno del Consiglio Comunale è stata costituita una Commissione Consilia de Permanente nella quale sono rappresentati tutti i gruppi presenti in Consiglio con la presidenza del prof. Antonio Carrozza.

La Commissione in parola ha il compito di occuparsi di tutto ciò che può riguardare l'ospedale cittadino ed il servizio sanitario nel territorio comunale.

Per dare continuità al lavoro del Comitato proospedale, i componenti la Commissione Consiliare si sono incontrati con l'ex Presidente mons. Silvio Mesiti.

Per iniziativa della Commissione stessa, il Comune di Palmi harichiesto con atto stragiudiziale la modifica della delibera n.949 del 24.6.97 con la quale, stranamente, il distretto sanitario veniva dislocato a Gioia Tauro, mentre le indicazioni regionali prevedono che almeno uno dei distretti sia ubicato nel Comune sede della A.S.L..

Pur prendendo atto che qualche sforzo è stato fatto per migliorare il servizio sanitario in tutto il territorio dell'A.S.L. n. 10, ci sia consentito insistere sulla necessità di superare definitivamente e decisamente la mentalità particolaristica del municipalismo e del campanilismo che ha impedito il miglioramento delle condizioni di vita della nostra popolazione, convincendosi una volta per tutte, che lo sviluppo di qualcuno o di qualcosa non deve necessariamente ledere gli interessi di qualcun altro ma che, al contrario, ci può essere uno sviluppo differenziato ma organico ed armonico che si riflette positivamente sull'interesse generale. Questo potrebbe tradursi in campo sanitario con la realizzazione di reparti di prim'ordine ma diversi e complementari nei vari presidi, mentre ognuno di questi dovrebbe essere dotato di reparti pronto e primo soccorso con osservazione rispondenti alle reali esigenze della popolazione. Solo dopo aver garantito le cure di prima necessità ed aver redatto una precisa diagnosi, il paziente potrebbe essere indirizzato nel reparto più idoneo per la patologia del caso. Riteniamo che, se per ottenere prestazioni di un certo livello, un paziente dovesse essere trasferito in altro vicino ospedale, chiunque lo accetterebbe di buon grado.

E' tempo di superare, dunque, quella competizione deleteria e quelle scaramucce intestine che hanno prodotto presidi ospedalieri viciniori con reparti doppioni ma di mediocre qualità che continuano a costringere chi se lo può permettere a farsi ricoverare in ospedali del nord Italia se non all'estero.

La cosa, di sicuro, non torna a vantaggio di nessuno. Sarebbe ora di pensarci con serietà.

Francesco Pagano

ITINERARIO DI FORMAZIONE PER ANIMATORI DI CENTRI D'ASCOLTO

L'Ufficio catechistico diocesano ha organizzato, presso i locali della parrocchia di Amato, il secondo itinerario di formazione, strutturato in vari incontri, per animatori di Centri di ascolto, che sorgeranno nelle varie parrocchie, in occasione della "Peregrinatio Mariae", per accogliere la Madonna dei Poveri di Seminara, in cammino nella Diocesi. Il primo itinerario si è svolto in

nomico della Piana, nella quale si vive e si lavora.

I Centri di ascolto sono rivolti a tutti i cristiani, specialmente a quelli "lontani", a coloro nei quali, per motivi diversi, si è affievolito il legame con la comunità-ecclesiale.

Il Vescovo, nella sua lettera pastorale "Docilità allo Spirito", invita a seguire Maria. Beata perché ha creduto, che percorrerà le vie della Diocesi per risveMolto utile ed interessante si è rivelato l'incontro con don Natale loculano, direttore della pastorale sociale della Diocesi, il quale ha presentato alcune realtà positive che la Diocesi offre nel campo della promozione del lavoro, a comprova del fatto che non mancano mai "fiori tra le rocce", quei "fiori-realtà" della nostra terra che il Sussidio per i Centri di ascolto invita a guardare e



settembre-ottobre con la partecipazione di 30 partecipanti di 7 parrocchie.

Suor Anna Maria D'Angelo, responsabile dell'ufficio catechistico diocesano, ha guidato il gruppo dei rappresentanti di alcune parrocchie della piana, costituito da quindici elementi, ed è riuscita a creare, fin dal primo incontro, un clima di collaberazione dinamica, fattiva e di confronto costruttivo tra tutti i partecipanti. Il punto focale di ogni incontro è stata la lettura guidata di alcuni percorsi operativi da attuare nei Centri di ascolti.

Tra i temi proposti nel Sussidio che l'UCD ha inserito nella guida pastorale alla Peregrinatio Mariae. E se ne è sviluppato uno, "Noi uomini e donne della Piana", in tutte le sue fasi: la risonanza interiore ha arricchito le coscienze ed ha offerto stimolanti impulsi per guardare, nell'ottica della speranza cristia-

na, al contesto socio-eco-

gliare e rivitalizzare nella fede gli uomini di questo tempo.

L'itinerario catechistico seguito dal gruppo ha registrato momenti di riflessione spirituale ed altri di taglio operativo, nei quali suor Anna Maria ha offerto sempre modelli in cui è emerso il grande valore del sapere "ascoltare" l'altro.

Un utilissimo sussidio per la conduzione del Centro di ascolto, si è rivelata la scheda-guida che ogni animatore dovrà preparare per il proprio gruppo al fine di facilitare l'interiorizzazione del messaggio e la possibilità di rileggere "a casa" le parti che hanno maggiormente sollecitato.

Tutti abbiamo riscontrato, infatti, che attraverso la scheda in una sintesi intelligente e molto significativa, più facilmente la Parola si fa azione nel tertitorio

Il gruppo si è confrontato, arricchendosi delle esperienze di ciascuno. sostenere, quei segni della Piana che si rinnova. Negli incontri è stata ben delineata la figura dell'animatore del Centro di ascolto, i quale, con spirito di servizio, a riflettere e a dialogare sulle problematiche della vita alla luce del Vangelo.

E' stata un'esperienza molto positiva, quella che ha fatto il gruppo, che si è mosso sempre in sinergia lungo le piste proposte da suor Anna Maria. La Peregrinatio Mariae è via per il Vangelo ed è occasione preziosa, che non si può assolutamente perdere per aiutare i lontani a maturare il senso di appartenenza ecclesiale e rinnovare il legame di fraterna umanità.

L'Ufficio catechistico organizzerà altri itinerari di formazione nei prossimi mesi se ci saranno richieste dalle parrocchie.

Lucia Ferraro



Realizzato dai ragazzi di Casa Castellace un PRESEPE DELLA SOLIDARIETA'

INTERVISTA

Un presepe itinerante della solidarietà, realizzato dai ragazzi di Casa Famiglia di Castellace, la struttura che ospita ed accoglie giovani sieropositivi ha iniziato il suo viaggio tra i paesi della Piana di Gioia Tauro.

Il presepe mette in evidenza la struttura che ospita i malati con la natività, la Casa della solidarietà, voluta dalla nostra Diocesi, con la simbolizzazione della nascita di Cristo. Attraverso il presepe i ragazzi di Casa Castellace vogliono comunicare la necessità di stare vicino al territorio per ringraziarlo per l'accoglienza rice-

Nella festa del Natale la conciliazione e la serenità devono prendere il sopravvento su tutti gli altri sentimenti con la speranza che si riesca a rendere sempre più forte la vicinanza verso la sofferenza.

La prima tappa del presepe della solidarietà è stata a Gioia Tauro, poi a S. Eufemia d'Aspromonte, a Polistena, a Cittanova...

E' un messaggio d'amore da chi soffre, il presepe realizzato dai ragazzi di Casa Famiglia carico di condivisione e di solidarietà, un messaggio che tende anche a far conoscere la gratuità della struttura che ospita i ragazzi.

Un luogo non distante mille miglia ma collocato all'interno del territorio della Piana, spesso descritta solo ed esclusivamente in maniera negativa.

M. A.

LA SANTA VERGINE DELLA PIANA A GIOIA TAURO

Così è stata affettuosamente titolata la Madonna dei Poveri "in peregrinatione" a Gioia Tauro da mons. Francesco Laruffa e il titolo è piaciuto oltrechè al clero locale a tanti fedeli e concittadini.

La sosta della venerata effigie ha visto un succedersi di incontri, di preghiere e di momenti di raccoglimento individuali e collettivi: tra questi particolare menzione merita l'incontro vespertino "per soli uomini" in Duomo dove alla decina di rosario si sono alternate riflessioni bibliche e considerazioni di attualità.

Che la Santa Vergine dei Poveri di Seminara nobilitata con tale ulteriore "titolo" nel suo incedere verso tutte le parrocchie protegga tutti e ciascuno sotto il suo celeste

Da notare inoltre che si deve a mons. Francesco Laruffa avere attribuito alla Madonna dei Poveri il titolo "della Piana", cosa favorevolmente accolta dal clero locale e dalla popolazione tutta.

Filippo Marino

Sport

L'appuntamento di questo mese per lo sport è dedicato alla Società Calcistica Pol. Taurianovese, compagine partecipante al campionato di prima categoria con a capo il Presidente Roberto Scarfò giovane imprenditore taurianovese con spiccate sensibilità sociali.

Presidente com'è composta dal punto di vista strutturale la sua squadra?

Inizio affermando che la nostra polisportiva punta molto sul settore giovanile affidato al Prof. Salvatore Scionti, che oltre ad essere preparatissimo dal punto di vista professionale, è molto legato agli oltre sessanta giovani che gravitano nei nostri settori giovanili, dai pulcini ai giovanissimi agli allievi. Stiamo preparando il terreno per costruire una forte under 18 da iscrivere al prossimo campionato, che naturalmente, servirà a fornire nuovi giovani alla prima squadra. Molti dei giovani che faranno parte dell'Under 18, quest'anno sono stati dati in prestito a diverse società calcistiche locali partecipanti ai campionati dilettantistici e quindi il prossimo campionato rientreranno con un'esperienza maggiore rispetto ai campionati giovanili.

Per quanto riguarda la dirigenza per adesso, siamo solo in tre, ma stiamo già cercando di rivedere tutto l'organigramma per poter facilitare l'inserimento di altre persone come la costituzione di un club da non intendersi come il solito club ma da vedere come un punto di aggregazione sociale oltre che una segreteria organizzativa.

Qual è l'input che spinge un imprenditore ad avvicinarsi allo sport sacrificando risorse di tempo e

Sicuramente la passione per lo sport e i molti giovani e fare, così, qualcosa di socialmente importante.

Quali sono i problemi che si affrontano nelle nostre zone per portare avanti una squadra di calcio?

Per prima cosa problemi di tipo logistico. Basta pensare che esiste un solo campo sportivo per tutte le squadre di calcio con seri problemi di tipo igienico-sanitario oltre che organizzativo.

E... la mancanza di fondi.

La classe politica locale è vicina alle realtà esistenti in Taurianova?

Se per essere vicini allo sport intendiamo la concessione di contributi possiamo affermare che ci sono vicini, ma, in verità manca un'adeguata programmazione per il calcio, che è lo sport principale praticato nella nostra città. Basta dire che solo in Taurianova ci sono sette squadre partecipanti a diversi campionati, ognuna di esse ha i vari settori giovanili più diverse squadre amatoriali. Questo porta naturalmente ad una grande dispersione di risorse sia economiche che umane perché in questo modo non esisterà mai una squadra rappresentativa dove si possano inserire giovani di buone speranze e dare loro quindi la possibilità di affermarsi.

Dal punta di vista sociale quali fini si è imposta la sua Polisportiva?

Le rispondo che la nostra società sportiva non ha altri fini se non quelli di tipo sociale, infatti, basta pensare che riusciamo a togliere dalla strada circa ottanta, novanta giovani, dando loro la possibilità di fare lo sport che gli piace ma anche facendoli socializzare tra loro curando soprattutto il rispetto reciproco e la vita di gruppo, fatto questo che serve molto la loro crescita e formazione.

Economicamente quali sono i problemi che affron-

La prima cosa dico è che la gestione costa troppo, proprio perché poco organizzata. La mancanza di una struttura interna creata ad hoc, capace di curare per esempio l'aspetto pubblicitario ci porta a perdere una buona fetta economica che potrebbe servire anche ad incentivare questi giovani calciatori. A questo proposito vorrei dire agli operatori economici locali di avvicinarsi alle realtà sportive in primis per essere più a contatto con i giovani aiutandoli così a migliorare il loro modus vivendi, e poi per aiutare, con lo sport, ad accrescere il livello sociale e culturale della nostra città.

A proposito della vostra città, è vicina alle squa-

Non molto perché si è un po' persa la voglia di seguire la marea di squadre esistenti nel nostro territorio anche perché non esiste più la partita settimanale ma le partite giornaliere.

Tra le squadre di Taurianova esiste un collegamento di collaborazione?

L'unica squadra con cui abbiamo una vera e propria collaborazione è la Società F.C. Diavoli, con cui c'è stato e spero ci sarà in futuro uno scambio di giocatori fatto solo ed esclusivamente nell'interesse dello sport ed in particolare dei giovani. Purtroppo solo in questa squadra abbiamo trovato persone disponibili al dialogo costruttivo.

Cosa cambierebbe nel calcio locale?

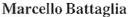
Accorperei la maggior parte delle società calcistiche esistenti in un'unica organizzazione, riducendo così la dispersione delle risorse e cercando di costruire una squadra più rappresentativa, riformerei insieme all'amministrazione comunale la questione dei contributi annuali, costituirei una commissione di studio permanente, non politica ma di esperti di sport locale, che insieme all'assessore allo sport trovino le vie d'uscita ai tanti problemi che ci assillano.

Cosa invece incentiverebbe?

I settori giovanili ben organizzati e le collaborazioni con società professionistiche che sono fondamentali per molti talenti in erba esistenti nel nostro territorio.

Cosa chiederebbe all'assessore allo sport della

Di avvicinarsi di più alla nostra realtà, poiché ella dovrebbe sapere che solo in Taurianova ci sono quattrocento o forse più i giovani che praticano questo sport e vi posso assicurare che non sono pochi per un centro come il







SMT 2000

LA TELEVISIONE DEI VESCOVI SI PUO'

RICEVERE SENZA ANTENNA SATELLITARE!

La Diocesi di Oppido - Palmi - SAT 2000 ed RTV hanno raggiunto un accordo che consente la ritrasmessione dei programmi di SAT 2000.

SAT 2000 è una televisione tematica culturale di ispirazione cristiana, promossa dalla Conferenza Episcopale Italiana trasmette programmi culturali, sociali e religiosi. RTV è un'emittente locale che trasmette da Reggio Calabria e si riceve con chiarezza eccezionale su tutta la provincia di Reggio Calabria,

Vibo Valentia e Messina.

Riceviamo e pubblichiamo **Scuola alberghiera**

Tra i tanti istituti scolastici presenti nella Piana di Gioia Tauro, esiste un istituto, l'I.P.S.A.R., o meglio la scuola alberghiera, situata a Polistena in via Francesco Jerace. Sono in molti a pensare che la nostra scuola non sia efficiente, forse perché difetta nella struttura, infatti quest'istituto è situato all'interno di un edificio un po' vecchio e forse tutto quello che si sente dire in giro non è sbagliato, essendo un edificio di vecchia data è normale che qualcosa non funzioni come dovrebbe. Comunque, con la collaborazione del preside G. Garreffa e della sua collaboratrice prof.ssa Cacciola, stiamo cercando di risolvere i problemi che si presentano di volta in volta.

Per la gente che non conosce questo istituto è facile amplificare gli aspetti negativi e, anche se a volte è vero che alcune cose non procedono come dovrebbero, bisogna però dire che anche noi siamo in grado di prendere delle buone iniziative.

Per esempio, nell'anno precedente, come scuola alberghiera, per far capire che anche nella nostra scuola c'è un cuore pieno d solidarietà e amore verso il prossimo, abbiamo intrapreso la strada dell'adozione a distanza. E così, tramite l'associazione "Agata Smeralda" del movimento della vita, abbiamo adottato una bambina brasiliana che si chiama VANESSA PERREIRA che oggi ha quasi quattro anni e, sinceramente solo a guardare la sua foto collocata nella bacheca della scuola ci sentiamo pieni di gioia ed orgogliosi dell'iniziativa intrapresa.

Dalle informazioni ricevete sappiamo che questa bimba è nata con una malformazione alle gambe, sulla quale fortunatamente è intervenuta un'équipe medica brasiliana. L'adozione prosegue ormai da due anni, con la speranza che in futuro possiamo procedere ad altre adozioni di bambini meno fortunati di noi e quindi, la cosa ci affascina e ci riempie il cuore di soddisfazione, poter garantir loro un futuro migliore.

Un'altra iniziativa, che l'istituto alberghiero ha preso, con la collaborazione dei docenti e in particolare della nostra insegnante di religione, la prof.ssa Formica, è stata la programmazione di una visita guidata alla "COMUNITA"

EXODUS" che si occupa del recupero dei tossicodipendenti ed è gestita da don Mazzi, situata a Santo Stefano d'Aspromonte.

Sicuramente la visita avverrà nel mese di febbraio e sarà un'iniziativa molto utile a noi ragazzi per cercare di capire cos'è in realtà la droga, per toccare con mano questa tragedia e constatare quanto si possa soffrire facendone uso, ma soprattutto sarà utile anche ai ragazzi drogati.

Loro infatti si sottopongono alla nostra attenzione, alle nostre domande e, per riuscire a parlarci della loro vita e dei loro problemi dovranno superare una prova di coraggio, quel coraggio che probabilmente darà loro la forza di uscire dal tunnel.

La visita sarà la conclusione di un gruppo lavoro di classe all'interno del quale c'è anche un progetto di educazione alla salute. Inoltre la nostra scuola ha in progetto, insieme ad altre scuole locali di organizzare un incontro con delle persone specializzate con le quali discutere delle mille difficoltà che i giovani incontrano nella vita quotidiana a causa di innumerevoli problemi quali: la disoccupazione, la malavita e soprattutto l'indifferenza dello Stato nei confronti della nostro regione.

Insieme come scuola abbiamo anche pensato alle prossime festività pasquali. Si ha infatti in programma di organizzare una raccolta di fondi da devolvere a qualche iniziativa benefica ed inoltre pensiamo di attuare una fase di preghiera comunitaria per tutto l'istituto. Alla gente. Non conoscendo molte cose che ci riguardano, basta dire che la nostra è una scuola di fannulloni, e che noi ragazzi la frequentiamo perché si studia poco.

Possiamo assicurarvi che non è così, la nostra è una delle poche scuole che può garantire un futuro, ma la cosa più importante è che questa scuola ci insegna a vivere, a stare in mezzo agli altri ed anche ad esprimere i nostri sentimenti. Queste righe vogliono far conoscere agli altri che anche noi alunni dell'I.P.S.A.R. abbiamo spirito di iniziativa e se siamo opportunamente guidati ed incoraggiati, con il nostro buon cuore possiamo e vogliamo contribuire al miglioramento della società.

In questo siamo sicuri di non essere inferiori a nessuno.

Petullà Luciano Con la collaborazione di Pecoraro Romina e Nardi Vincenzo. Classe II, sez. A - I.P.S.A.R. di Polistena

ACQUA VIVA

Mensile della Diocesi di Oppido M. - Palmi Informazioni - Attualità - Cultura

Direttore Responsabile

Pietro Franco

Segreteria

Marcello Battaglia
Redazione

Vincenzo Alampi, Michele Albanese, Pino Demasi, Alfonso Franco, Pasquale Larosa, Salvatore Lazzaro,

Amministrazione

Walter Tripodi

Luigi Marafioti, Francesco Pagano

Curia Vescovile - Tel. e Fax (0966) 86071 Sped. in Abb. post. gruppo 50% C.C.P. N. 13666896 Ufficio Cancelleria

Registrato al Tribunale di Palmi N. 66/1993 Stampa *Bieffe* - Via Buonarroti, 35 Tel (0966) 932017

Le collaborazioni sono completamente gratuite. Gli articoli e le foto inviati alla Redazione anche se non pubblicati non vengono restituiti. I servizi sono coperti da Copyright diritto esclusivo di Acqua Viva per tutto il territorio nazionale. Acqua Viva garantisce, inoltre, massima riservatezza per i dati personali forniti, nel rispetto della legge 675/96 sulla tutela degli stessi.